

Salgono un po' le previsioni sul Pil

Il dato provvisorio del terzo trimestre è positivo (+0,5%) e smentisce le stime di un calo
Ma Palazzo Koch ricorda: «Prudenza, visto il contesto di grande incertezza»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Colpo di coda per il Pil italiano che nel terzo trimestre dell'anno sale dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% rispetto allo stesso periodo 2021. Anche se di poco, insomma, le stime diffuse dall'Istat smentiscono le previsioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, fatte solo due settimane fa, che indicavano un possibile calo dello 0,2%. Non sarà certo un risultato da incorniciare, ma il segno più lascia ancora un margine di ottimismo visto il contesto in cui versa l'economia europea. Sempre secondo l'Istituto nazionale di statistica, inoltre, la crescita già acquisita per il 2022 sale al 3,9% (contro il 3,3% indicato dalla Nadef). A conti fatti, dunque, l'ultimo dato, anche se in decelerazione rispetto al trimestre precedente, è il settimo positivo di seguito.

A ogni modo, l'Istat ieri ha sottolineato la natura provvisoria di questa stima, che riflette «dal lato della produzione un calo dell'agricoltura e dell'industria e un aumento marcato dei servizi. Dal lato della domanda, si rileva un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta, a seguito di una crescita delle importazioni maggiore rispetto alle esportazioni». Detto in parole povere, la situazione resta critica e serve prudenza, spiega l'Istat. Anche se il segno più ha resistito nel terzo trimestre, siamo a un passo dal baratro. **Ignazio Visco**, governatore della Banca d'Italia, ha a sua volta spiegato che la crescita comporta «da un lato un aumento meccanico nel rialzo delle stime, dall'altro spinge in ogni caso alla prudenza nell'indicazione di stime puntuali nel contesto di grande incertezza come l'attuale».

Ciononostante, c'è chi vede il bicchiere mezzo pieno. Il dato sul Pil di oggi è «una ulterio-

re, positiva, sorpresa sulla vitalità e sulla capacità di reazione della nostra economia. La crescita dello 0,5% congiunturale, che ci pone tra i Paesi più dinamici in Europa è, infatti, un dato in controtendenza rispetto alle valutazioni dei principali previsori che si attendevano una moderata riduzione (-0,4% secondo il network Focus economics)», ha commentato l'ufficio studi di **Confcommercio**, l'associazione guidata da **Carlo Sangalli**. «Alla base di questa evoluzione favorevole», spiega la nota di **Confcommercio**, «c'è il progressivo recupero registrato dai servizi, soprattutto quelli legati al turismo e al tempo libero, che hanno beneficiato anche del contributo della domanda degli stranieri. Il dato di oggi, inoltre, rende concreta la possibilità di crescita nell'intero 2022 prossima o superiore al 3,5%. Tuttavia, ciò non attenua le preoccupazioni sull'andamento dell'economia nei prossimi mesi. Se al momento le maggiori difficoltà, dal lato della domanda, si rilevano per quei prodotti che rappresentano una quota importante di spesa per le famiglie a reddito più basso», ricorda l'associazione dei commercianti, «è certo che i contraccolpi dovuti all'erosione del reddito disponibile e della ricchezza derivanti dalle dinamiche inflazionistiche si faranno sentire, a breve, anche sui servizi, nonostante la voglia di recuperare i livelli di consumo precedenti la pandemia».

«Bene, un dato superiore alle attese, considerato che alcuni analisti si aspettavano addirittura un calo del Pil rispetto al trimestre precedente», ha detto **Massimiliano Dona**, presidente dell'Unione nazionale consumatori, «Insomma, **Mario Draghi** lascia maggiori margini di manovra al governo Meloni che si spera intervenga con misure forti per contrastare le bollette astronomiche che gli italiani stanno pagando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL COMANDO **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio** [Ansa]

